

# L'Espresso

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE  
S. A. L. E. R. N. O. — Lungomare Trieste, 84  
Tel. 325.712  
CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 6  
Tel. 842.214

Anno XII n. 19  
16 NOVEMBRE 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 150  
Arretrato L. 150

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENTORE L. 10.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## CONFORMISMO E LIBERTÀ

Mi sono proposto di parlare in tema di conformismo e mi sale subito alla memoria il periodo fascista, quando la volontà dei capi era legge e la felice interpretazione dell'arbitrio faceva testo e assicurava il successo. La mente conservava infatti certi momenti delle grandi e delle piccole adunate, quando i conformisti accesi facevano bella mostra di sé, battendo le mani in direzione degli occhi dei gerarchi. I gerarchi compiacenti, gonfi come tanti pavoni, sentivano di avere imboccato la giusta via della gloria e del massimo rendimento. Infatti l'avvenire della nazione dipendeva da loro e dal seguito che rischiava di perdere la considerazione dei capi se non si conformava alle stesse leggi della comune Duce.

Da queste piccole rivoluzioni Culturali uscivano i nuovi gerarchetti che si affacciavano alla ribalta, tirandosi dietro una buona schiera di fedeli seguaci. Erano così propensi e così sicuri di sé da poter aprire una scuola di dittatori da distribuire a tutto il mondo conosciuto. Se non che la troppa enfasi che mettevano in ogni loro azione e il desiderio di allargare i termini del loro dominio li induceva talvolta a sbagliare, ma allora c'era chi dall'alto tirava i fili e li induceva a rivedere e a correggere gli eventuali errori dell'eccessivo zelo.

Quando si pensa a questo nostro passato così squallido e artificioso, vi viene la voglia di sciogliere, se non fosse pericoloso, un inno all'eccezionalità che, come si sa, si oppone al conformismo come l'acqua al fuoco.

Se il fascismo è caduto, il conformismo non è morto. Vi sono anche oggi conformisti fortemente interessati che seguono la religione per calcolo, ma non la traducono mai in pratica di vita, anzi se ne servono per nascondere agli occhi del pubblico i loro difetti. Seguono i partiti per mantenere le posizioni o per difendersi confondendo le idee e i colori. Mi fermo per alcune considerazioni a questo conformismo, alquanto mosso, che gioca sulle instabilità del nostro governo e i molti altri guai che ci affliggono favoriscono innumerevoli pronostici, che non sono soltanto proiezioni delle

nostre coscienze inquiete. I pronostici più noti sono due. Uno vuole predisporre le masse ad accogliere un governo forte. E' il caso del neo-fascismo, che secondo alcuni, per fortuna pochi, sarebbe capace di far piazza pulita da ogni velleità e di esporre e ripristinare valori esauti e travolti dal tempo. L'altra corrente, invece, precisamente opposta alla prima, cerca ed esalta la libertà più assoluta e incondizionata per travolgere al più presto le istituzioni democratiche. I conformisti, che credono di essere abbastanza

avveduti, si accaparrano i primi posti e fanno ressa per ottenerli al più presto. Ma c'è anche chi punta sull'immobilità, come se i nostri numerosi mali si potessero guarire senza il nostro intervento, e non vogliono cambiare nulla per paura di sbagliare tutte.

Noi, invece, facciamo assegnamento sui forti caratteri perché essi, soltanto essi, ci possono difendere dal pericolo di una libertà compromessa dagli opposti estremismi che ridurrebbero la vita a un brandello.

Alfredo Caputo

## A Cava: salta in aria il Centro Sinistra

Quello che avevamo previsto all'indomani della costituzione a Cava di un centro sinistrorogiano con l'inclusione in Giunta di un consigliere socialdemocratico e con l'appoggio (sic!) esterno dei socialisti cavei si è puntualmente verificato.

Il «disorganico» ha avuto, quindi, vita breve, vita di solo qualche mese perché quel «setto», nato asfittico, è morto per asfissia causata dalla invadenza di Mimì Apicella nelle cose e nelle carte del Comune assente, socialdem, che si è rotto in malo modo con i suoi compagni di cordata, i democristiani che gli chiesero l'appoggio allorché dopo una lunga crisi — essi che contavano già 22 consiglieri — non furono all'altezza di costituire una giunta monocolore.

Conoscendo l'avv. Apicella il cui sistema di vita e di fare può essere discusso quanto si vuole ma che è sostanzialmente una persona o-

nesta sapevamo benissimo che egli non poteva adattarsi ai sistemi amministrativi da anni in atto al Comune di Cava dei Tirreni: era spesso, troppo spesso le leggi vengono dimenticate e il favorismo impera sovrano.

E così Mimì Apicella, per la smania che in fondo era un suo preciso, inderogabile diritto, di veder chiaro in tutti gli atti che venivano all'esame della Giunta, si è rotto, insostenibilmente rotto con i colleghi democristiani, e la crisi si è aperta così come era nei voti di chi nella D. C. cavei tira sempre tutti i fili. Avevamo chiesto all'avvocato Apicella una intervista per far conoscere ai cavei i motivi del suo dissenso in amministrazione ma egli che è Direttore di un periodico locale vuole certamente riservare la primizia ai lettori del suo periodico. Ben venga, quindi, la pubblicazione dei motivi che Apicella vorrà esporre ai lettori

del suo giornale prima e ai cavei poi perché non basta dissentire nel chiuso di una stanza sia pure elegante come quella in cui al Comune di Cava si riunisce la Giunta comunale. Giungere a provocare una crisi amministrativa per trascurabili motivi non è certamente politicamente onesto tanto più che ne va di mezzo l'amministrazione di una città stremata in tutte le sue attività. Alla base della crisi e della presa di posizione di Mimì Apicella vi deve essere qualche cosa di più serio e di più importante che noi, tutti i cavei hanno il diritto di sapere. Iniziamo, quindi, l'avv. Apicella ad uscire dal riserbo che finora si è imposto e a dire apertis verbis come d'altra parte è nel suo stile come stanno le cose e perché egli uscendo dalla Giunta ha provocato una crisi che tutti i consiglieri democristiani non tornano all'ovile appare irrisolvibile.

Sarà interessante sapere quale sarà la reazione dei socialisti cavei di quel partito che ha ereditato di salutare la patria stando alla finestra e dando consigli dall'esterno senza avere il coraggio di entrare in Giunta con tutto il peso della loro potenza politica non foss'altro per dare una mano, un aiuto qualsiasi al povero avv. Apicella che da solo ha dovuto affrontare le bizze e le angherie trovate amme dei d. c.

Quando non si ha il coraggio di assumere direttamente le responsabilità di un'amministrazione sarebbe interessante sapere cosa significherebbe il piano locale dare l'appoggio esterno. Quei d. c. dovrebbero spiegare ai socialisti cavei ma ciò essi non fanno per non snuovare dalle loro comode posizioni in virtù delle quali se le cose fossero andate bene essi avrebbero cantato vittoria ma ora che le cose sono andate male avranno sempre

la possibilità di far notare che in sostanza il loro era un appoggio esterno e, quindi, non avendo responsabilità dirette essi sono e rimangono verginelli incontaminati da un'amministrazione sorta ma le, vissuta peggio e deceduta ancora peggio. A solo titolo di cronaca riferiamo qualche voce raccolta secondo cui la crisi attuale è stata voluta dalla D. C. in vista delle prossime elezioni amministrative. Interesse dei DC cavei era quello di estromettere dal «potere» il PSDI e il PSI appoggiato per gestire da soli il Comune nella prossima competizione elettorale e ciò sarà possibile solo se i soliti dissensi nelle file della DC ritorneranno pacatamente e disciplinatamente all'ovile. Ciò avverrà certamente perché il «potere» fa gola a tutti e quindi tutti i DC cavei hanno interesse a non snuovare più oltre le acque che finora tanto hanno turbato l'opinione pubblica.

## FOLLE DI CITTADINI firmano per il referendum abrogativo della legge sul finanziamento dei partiti

Come preannunciato, ha avuto inizio la raccolta delle firme per indire il referendum abrogativo della legge sul finanziamento pubblico dei Partiti politici. Tale iniziativa è stata assunta a Salerno, come in molte altre città d'Italia, da un comitato formato da militanti del P. L. I. e da cittadini indipendenti, ed ha trovato immediatamente, favorevole accoglienza nell'opinione pubblica, che ha risposto in modo lusinghiero.

La raccolta delle firme sta estendendosi anche ai Comuni della provincia, e continua a Salerno presso i seguenti Studi Notarili: Dott. Gaetano Di Fluri - Via G. Cuomo, 2 - Salerno; Dott. Mario Gentile - Via Gen. Amendola, 10 - Salerno; Dott. Gaspare Monaco - Via Pirro, 2 - Salerno;

Dott. Guglielmo Barela - Via Roma, 33 - Salerno; Dott. Pasquale Colliani - Corso Vitt. m., 58 - Salerno; Dott. Luisa D'Agostino - Via Diaz - Salerno; Dott. Gaetano Di Fluri - Via G. Cuomo, 2 - Salerno; Dott. Mario Gentile - Via Gen. Amendola, 10 - Salerno; Dott. Gaspare Monaco - Via Pirro, 2 - Salerno;

Dott. Antonio Pisani - C. Garibaldi, 154 - Salerno; Dott. Alfonso Reale - C. Garibaldi, 195 - Salerno; Dott. Elio Rosapepe - C. Garibaldi, 164 - Salerno; Dott. Vincenzo Sisto - Via Roma, 45 - Salerno; Dott. Francesco Spirito - Corso Vitt. Em., 124 - Salerno; Dott. Renato Tafari - C. Garibaldi, 142 - Salerno.

La raccolta di firme è in corso in tutta la Provincia di Salerno negli studi notarili e negli uffici legittimati a tale raccolta. A Cava le firme si stanno raccogliendo nello studio del Notaio Antonio D'Ursi, al Corso Umberto I, 277, presso la Segreteria del Comune presso la Cancelleria della Pretura e presso l'Ufficio di Conciliazione.

## E' STATO CONDANNATO DALLA CORTE DI APPELLO il responsabile del grave incidente stradale nel quale morirono gli studenti cavei M. Salsano e C. Adinolfi

Durante la notte del giorno 11 agosto 1969 in Cava dei Tirreni, sulla statale 18, nei pressi della stazione di servizio PETROL CALTEX, si verificò un violentissimo impatto tra una moto tipo «Laverda 750» e l'auto targata SA 37097 tipo 600 guidata da tal Lanzara Giovanni da Nocera Inferiore.

A seguito della paurosa collisione il giovane Massimo Salsano, studente di anni 18, guidatore della moto, ed il suo amico Claudio Adinolfi, giovane studente, che sedeva sul sedile posteriore rimane-

vano gravemente feriti e venivano immediatamente trasportati all'Ospedale. Cicile di Cava dei Tirreni, ove il Salsano giungeva già cadavere e l'Adinolfi in fin di vita. Quest'ultimo cessava di vivere, dopo una penosa agonia, qualche giorno dopo.

La notizia del decesso dei due giovanissimi e bravi studenti, conosciuti, stimati e ben voluti, venne accolta nei vari ambienti di Cava con profonda amarezza.

Sulla base degli accertamenti effettuati immediatamente e scrupolosamente dai

Carabinieri di Cava e, nel corso dell'istruttoria del processo a carico del conducente dell'auto, Lanzara Giovanni, imputato del delitto di duplice omicidio colposo, dall'ing. Carlo Nigro, perito di Ufficio, veniva accertato che il preventivo, per immettersi nell'area di servizio della Petrol Caltex, aveva effettuato una manovra di conversione a sinistra senza dare la precedenza alla motocicletta sulla quale viaggiavano il Salsano e l'Adinolfi.

All'udienza del 4 marzo 1974 la prima sezione del

Tribunale di Salerno mandava assolto il Lanzara dal delitto di duplice omicidio colposo per insufficienza di prove.

Sul gravame del P. M. sostituito, procuratore Vincenzo Scarpa, la sezione distaccata di Salerno della Corte

d'Appello di Napoli, Presidente Cons. dott. Pietro Cupido, cons. relatore dottor Benissone, Procuratore generale dott. Chinnelli, all'udienza del 13 novembre, dopo ampio dibattito, nel quale sono intervenuti l'avv. Gio-

(continua in 6. p.)

## SUL SID

Caro Direttore,

senza, per un moto dell'animo mio, che aspira al bene, parlarvi brevemente del S. I. D.

La vicenda del «servizio segreto» è ancora ben lontana dalla sua conclusione. Con l'arresto del generale MICELI si è accarezzata la Nazione. Il personale del servizio segreto, sceltissimo, fidatissimo, praticissimo, tronca le sue audaci e intelligenti iniziative e prende nuove vie: rientra nel suo più comodo servizio militare e il vecchio glorioso apparato, costruito con pazienza da certosino, pietra su pietra, è destinato a perire. La sicurezza nazionale alla mercé del nemico sempre in agguato.

A questo terremoto che avanza attraverso corti e corridoi, non è mai arrivato alla mente dei nostri grandi statisti democristiani!

Uno dei più gravi eventi del nostro Stato si è fatalmente compiuto.

Leggo sui quotidiani: «durante la sua visita agli uffici del S.I.D. il giovane dottore Tamburino pare abbia scoperto pure qualche cartella intestata al suo nome!»

Sarà vero questo particolare? Se dovesse risultare vero, allorché sarà cessata la segretezza imposta dal periodo istruttorio, staremo con gli occhi aperti e le orecchie tese per apprendere il contenuto di quella cartella!

Le carte che interessano la Giustizia vanno messe tutte in tavola. Ci ha lasciato scritto Trasmacco: «la Giustizia è l'utile del più forte».

Il più forte, in questa labirintica vicenda è il Popolo Italiano, in nome del quale si emanano le sentenze.

Cordialmente tuo

Alfonso Demitry

## Morire a venti anni!

Un altro fiore è stato reciso in quel vasto giardino che è l'Arma dei Carabinieri ove giovani che hanno il senso del dovere e del lavoro militano per porre le loro fresche energie al servizio della collettività e dello Stato.

Attilio Lombardi, di vent'anni, Carabiniere, è stato barbaramente trucidato da un vile assassino mentre stava per consumare, insieme ad altri suoi degni compagni, una rapina.

«Usi ubbidir tacendo e tacendo morir» è il motto dell'Arma gloriosa dei Carabinieri e tale motto il povero Lombardi ha fatto suo fino alla morte. Non un gemito, non un lamento, non una parola ma solo un gesto estremo: colpire il suo assassino perché questi non potesse più nuocere alla Società.

Il Carabiniere Lombardi è riuscito nel suo estremo atto di eroismo: con una mossa rapida, raccolte le ultime

sue forze della sua ridente vita che si andava spegnendo, ha sparato contro quel delinquente e l'ha ucciso. Il berando, così, l'Italia da un rettile velenoso e pericoloso.

Povero, caro giovane Lombardi! Ora riposi nel cimitero del tuo paese in questi depresso Sud dopo aver ricevuto l'omaggio di tutti coloro che avrebbero dovuto e non hanno provveduto alla tutela tua e dei tuoi commilitoni.

Troppo sangue sta versando l'Arma dei Carabinieri i cui militari si sentono abbandonati da quello Stato che essi difendono e che li ha privati di tutti quei mezzi idonei per poter agire come la Legge un tempo comandava.

Abbiamo voluto in Italia rendere dolce la vita dei delinquenti: si è voluto togliere alla Polizia ogni responsabilità di prevenire il delitto.

(continua in 4. p.)



# Lettera al Direttore

«Io sono un gobilista», eccoli la grande confessione che stamane, all'inizio del giorno, ti voglio fare! Tutti noi, io, tu, siamo un po' gobilisti. Almeno una volta al giorno. Sono gobilista, quando mia moglie vien su dal salumiere con certe note sbalordite; quando viene il fruttivendolo, con certi prezzi da mozzare il fiato; sono gobilista, quando leggo quella sequenza di rapine, ci sia mo abituati, giorno dopo giorno; sono gobilista, quando mi accorgo che tante cose non vanno, come dovrebbero andare e da ciò mi convinco che il cosiddetto gobilismo, oggi di moda, altro non è che il frutto amaro di tante schifezze cui, il cittadino impotente, è costretto ad assistere. E' l'effetto, direbbe il filosofo, di una causa, caro direttore, una causa che noi si deve ricercare indubbiamente - in sede morale e in sede storica (mi perdonate un certo linguaggio sostenuto) - nella corruzione generale che ha investito la classe politica dirigente. Diciamo la verità: oggi tutti, o quasi tutti, coloro che fanno «politica», cercano di sistemarsi bene - una villetta con piscina o una barca al mare - con uno sfruttamento completo della loro situazione; lo smarrimento di ogni valore morale per cui anche un consigliere comunale deve pagare nell'esercizio delle sue funzioni, che una volta costituiva un obbligo morale di ogni cittadino, un nobile impegno per tutti coloro che venivano eletti alle cariche civiche; e qui la sequenza del «l'accusa» potrebbe continuare all'infinito, tante sono le accuse che determinano quello stato d'animo per cui, almeno una volta al giorno, diventa gobilista, perché desidero che qualcuno metta ordine, dove non c'è, ristauri la giustizia, nella vita del paese, perché quando, caro direttore, noi diciamo che lo Stato è in isfaccio, è tutto va a catafrasso, noi dimentichiamo che lo Stato siamo noi, tu, io, il funzionario che non fa il suo dovere, l'impiegato dell'Ufficio tal dei tali, dietro la scrivania, ammucchia le carte sulle carte e si diletta a fare delle parole incrociate, il professore che risolve tutta la scoria della scuola, nell'attesa del ventiseiesimo del mese, tanto...; la magistratura, che fa «paura», laonde se tu capiti in tribunale, è tuo primo dovere informarti a che partito è iscritto il tuo giudice giudicante; non si sa mai! Lo Stato è anche quel netturbi-

no (non spazzino, ohibò) che trascina la immondizia per le scale di casa tua! Lo stato è anche quel povero maresciallo dei Carabinieri che si fa ammazzare da un delinquente, per rispetto della legge, delinquente che poi (vedrai) avrà tante attenuanti da parte della magistratura, oggi così tenera, verso i mafiosi politici (se così possono chiamarsi!). Lo Stato è anche quel vigile urbano che si guarda di traverso, in attesa che io metta la macchina fuori posto!

Ecco perché quando si parla di Calves, a canvera, bisogna, caro direttore, chiedere, innanzitutto, «di chi la colpa?» e se, invece, di un

generale, Miceli (il quale sarà pure un uomo profondamente onesto) si mettesse in galera un po' di classe dirigente - non tutta, per l'amor di Dio!... - forse saremmo nel giusto e si farebbe opera altamente morale, caro direttore! Tra la soddisfazione generale!

E saremmo grati al giudice Tamburino, il quale coraggio ne deve avere se, nel prosieguo della sua attività, chiamasse in causa anche le scuse di tutto quello che gli passa sotto gli occhi... Un po' di filosofia l'avrà studiata anche lui, la dove si parla di cause ed effetti! Speriamo!...

me si dice, emagistrati progressisti! ».

O «di assalto» come si dice anche, Magia della retorica in tempi di razionalismo trionfante! Sarà tutto quello che ti ho detto, caro direttore, un vieto farneticare, fantasmagoria, a buon mercato, un inutile farfugliare, ma a nessuno sfugge, però, tanto meno a noi, abituati ad osservare e considerare tutto quello che accade intorno a noi, un certo disagio morale e spirituale. Basta guardarsi attorno, senza risentire il significato «slogano» di tanti anni fa: «addà venì, bantani!!!» o ti ricordi?

Col quale (baffone) ti saluto e sono sempre tuo

Giorgio Lisi

Abbonatevi a:  
«IL PUNGOLO»

## QUINTO CONVEGNO degli Oblati Cavensi

Nei locali della nostra storica Badia si è svolto l'annuale Convegno degli Oblati, organizzato dal Direttore, il Molto Rev. P. Don Mariano Piffer, con la partecipazione di un folto numero di Oblati.

Alle ore 9,30, in Basilica, tutti hanno partecipato al divin Sacrificio officiato dal Molto Rev. Don Benedetto Evangelista, in sostituzione dell'Eccl'no P. Abate, assente per motivi di ministero.

Nell'omelia il celebrante ha illustrato il seguente concetto: amore di Dio ed amore del prossimo alla luce del Vangelo e della S. Regola. E' seguita la cerimonia della Vestizione, dell'Oblazione e

Abbonatevi a:  
«IL PUNGOLO»

Il 5° apostolato: il buon Oblato, essendo inserito nella Chiesa e nella società deve interessarsi dei problemi del mondo, operando sempre per motivi non umani, ma soprannaturali.

A tutte le intervenute attività sociali con un pellegrinaggio a Roma.

L'oblati Lucis Pisani ha letto una interessantissima relazione su «S. Benedetto e la civilizzazione dell'Europa». Il Presidente, Ing. Rota, ha dato lettura di due telegrammi, il primo inviato al Papa, il secondo al Rev. mo P. Abate, assente dalla sua Basilica monacamente.

A tutti gli intervenuti è stata regalata un'opera del compianto abate Don Fausto Mezza «La Madonna, dal titolo «La Regina coronata di stelle», ed anche una corona del S. Rosario.

Il Dott. Mezza ha parlato del giornale «L'Osservatore Italiano», nato proprio in seno agli Oblati, «collettando critiche, suggerimenti, proposte, per renderlo sempre più aderente alla sua alta finalità di moralizzare la Società».

L'Ing. Rota ha letto una

mozione approvata alla unanimità dai presenti.

L'Ing. Rota ha letto una mozione approvata alla unanimità dai presenti.

Il Dott. Ferrara ha concluso invitando i presenti a collaborare per organizzare il Segretariato per la moralità ed in particolare un «fronte dei genitori per salvaguardare i sani valori cristiani e po'agocici nella scuola».

L'adunanza si è sciolta con la partecipazione degli Oblati presenti al tradizionale pranzo offerto dalla Comunità monastica.

Una Oblata

10 ANNI FA

si spegneva

in giovanissima età

ANNA D'URSI

fu Nota Vincenzo

lasciando il profumo delle sue nobili virtù, della sua laboriosità, della sua grande bontà.

I germani ne ravvivano la memoria agli amici che sono tanti che ancora ricordano l'indimenticabile e cara Anna tanto prematuramente scomparsa.

## SCIOPERANO GLI STUDENTI DEL LICEO SCIENTIFICO

Gentilissimo Sig. Direttore, siamo, studenti del Liceo Scientifico di Cava de' Tirreni e Le inviamo la presente, affinché, tramite la collaborazione del Suo giornale, sia resa nota, all'opinione pubblica, la condizione del suddetto istituto.

Confidando nel suo intervento, passiamo direttamente ad esporre la situazione generale in cui ci troviamo.

INNANZITUTTO bisogna tener conto dell'autonomia

ottenuta quest'anno dal nostro Liceo, di conseguenza le esigenze sono aumentate. Nonostante da anni presentiamo innumerevoli e grossi problemi di sistemazione e di attrezzature, che hanno finora influenzato molto negativamente lo svolgimento della nostra attività didattica ed educativa.

A causa di ciò, noi studenti abbiamo sempre tollerato e pressato le Autorità competenti, affinché risolvessero i problemi che seguono:

L'impianto di riscaldamento che è incompleto ed insuffi-

ciente, i finti soffitti che sono stati rinforzati, ciò nonostante presenta ancora acqua piovana; sussiste la completa inesistenza di locali da adibire a gabinetti scientifici, al uale di disegno e di lingua e di una minima assistenza sanitaria; inoltre i gabinetti risultano inadatti e certamente non igienici; manca una palestra coperta e quella scoperta è inutilizzabile, perché priva di recinzione ed invasa da erbacce.

Questa situazione ci ha costretti a deliberare uno sciopero dal giorno 8 novembre 1974, ed organizzare una manifestazione, per far sì che la popolazione sia messa al corrente e giudichi con obiettività le nostre richieste. Ci teniamo a sottolineare che il nostro stato di agitazione non è stato determinato dal desiderio di marinare la scuola, ma, dal desiderio di ottenere il diritto di studiare efficientemente.

A prova di ciò, ci siamo prodigati ad affrontare spese non indifferenti per volanti,

# Una piazzetta abbandonata, un pratello selvatico e una biblioteca distrutta

E' uno spiazzo erboso con due palme che gli danno la luce delle nostre rive mediterranee; un'altra palma con la cima mozzata è solo un tronco ricoperto d'edera che tutt'intorno ricade come folto pelo verde a nascondimento della colpevole decapitazione: doveva essere troppo carica delle foglie spinose, disseccate e non recise, stricchiolanti al vento. Ancora, tre, quattro alberelli contorti con germogli filiali alla base dei fusti, ove più potente è l'umore che ascende.

Il limite d'un muretto è irregolato, così declina verso la via il prato selvaggio, il quale diventa sorta di carretti per caricare legname d'una vicina falegnameria, mentre un asino attaccato alle stanghe, scarno, dalla groppa tagliente, curva il collo nella paziente attesa a strappar l'erba con la bocca che l'attraversa il ferro dell'obbedienza, a recidere le vernice sottili o nate ai piedi dell'albero, fino a che il peso non sopporta. In fondo, di contro a un muro, sono accumuli rifiuti, sudiciume, mucchi di cose che mandano il guasto odore.

Quanta dimenticanza, quando abbandonano rivela quella sterpea ove sono infissi tre pali patibolari dalla luce spietata, quella piazzetta che è nella neovissima via aperta tra l'antico campo sportivo e la biblioteca Avallone!

Il Canonic dal volto severo, quei vidi in effigie non so più dove, ritratto in mozzetta rossa con erminello da un modesto pittore del finse ottocento, fondò quel palazzo accanto in cui raccolse ventimila volumi e accese nella città fece un'antica che ancor vigoreggia.

La piazzetta era un pezzo del suo giardino ch'egli disegnò intorno alla sua casa con quella magnificenza che posero alla costruzione delle ville i Cardinali, Principi della Chiesa.

Perché gli uomini che han

no l'esercizio del potere comunale, perché quelli precisi all'ornamento della Città, che hanno ufficio a mostrare la bellezza del volto civico a chi vien, non provvedono a creare linee armoniali in quel palmo di terreno abbandonato?

Si sia risoluti a compiere l'opera. Troppo lunga è l'attesa!

Come le vie e le piazze portano il nome di città, di fiumi italiani, di date storiche, così alla piazzetta al lato della «Via XXIV Maggio» si dia battesimo di «Piazzetta dell'Judrio», il fiume dall'acqua nera che in quel primo giorno di guerra i fanti attraversarono cancellando il confine iniquo. Il nome sia scolpito su una pietra infitta nel terreno come un cippo che i nostri Antichi alzavano quel segno militare. E già si che vi si mettano sedili circolari e sedie curili e siano piantati giovani pini italiani. I margini del giardino, ove si accenderà per scalini di

**Agli abbonati**

**Pregiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.**

selez bruna, potranno essere cintati da una ringhiera di ferro non ingombrante battuta ma lavorata sul bicornio dell'irrudine con pazienza e arte di ricamatore.

Rinasca una volontà decisa nei Reggitori della Città, quella forza viva che anima gli «Ufficiali dell'Ornato» del nostro Rinascimento, chiamati a curare e a custodire con sentimento religioso i rioni, i palagi, gli archi, le piazze. Sia ridonata la bellezza alle vie di Cava, alle sue mura patinate dal colore dei secoli, ai suoi portici claustrali. I cittadini assecondino il ritmo del lavoro, l'opera che batte.

La città è costruita a somiglianza dell'anima degli abitanti: arde lo spirito nel cerchio delle mura. Il vigore costruttivo della pietra e del cemento che si leva sotto il cielo è un inno di fede al proprio Dio.

Enzo Malinconico

L'amico Dr. Malinconico ha voluto sciupare una pagina del suo inconfondibile stile dannunziano a quel pezzetto di terreno su cui sorge la di lui abitazione e che ben a ragione dovrebbe vedere sistemato e curato dal proprietario Comune di Cava dei Tirreni.

Preso dalla... penna, Malinconico si è limitato a piangere su quella zona di terreno per lo stato in cui viene mantenuta ma neppure lui ha voluto piangere sul modo come il Comune di Cava divenne proprietario di quel miserabile terreno costato fior di milioni perché acuto in permuta di un ampio palazzo di due piani già sede della biblioteca Avallone.

Cava, una volta centro di cultura tra i più illustri del Mezzogiorno, da anni è costretta a vivere senza la sua biblioteca mentre assiste im-

passibile che migliaia di volumi marciscono imballati in casse e depositate non sapendo in quale scantinato. E' un'autentica vergogna! Altro che nome da dare a quella miserrima piazza! Ella andrebbe eliminata perché mai più i posteri possano conoscere l'origine costituita da una delle più perfide operazioni che mai un consenso civico abbia potuto concepire ed attuare. Su quella zona è bene ricordarlo a futura memoria doveva sorgere la nuova biblioteca comunale in attuazione di un apposito progetto predisposto dall'Amministrazione del Comune appunto in vista della permuta col palazzo Biblioteca Avallone. Senonché perfezionata la permuta ci si accorse - e nessuno finì neppure i socialisti e i comunisti sedenti in consiglio comunale - che su quella zona il progetto non poteva essere realizzato. Onde il letama denunciato dal Dr. Malinconico e la mancanza della biblioteca comunale che non è stata mai più costruita nonostante Cava annoverasse tra i suoi figli il Prof. Abbo - assessore alle Biblioteche della Regione Campania.

## Un arresto per atti osceni in danno di una dodicenne

Nel pomeriggio del giorno 31 ottobre scorso tal Silvana Isabella, di anni 32, denunciava ai locali carabinieri l'allontanamento dalla propria abitazione della propria figliuola dodicenne S. I.

Carabinieri, al comando del comandante la stazione di Cava cav, Spedicato, iniziavano subito indagini nel corso delle quali seppero che la ragazza era stata vista accompagnarsi con tal Servillo Filippo, di anni 37, da Cava. Anzi furono proprio i congiunti della ragazza a notarla a notte inoltrata il 1. novembre intrattenersi in auto col Servillo. Interrogata la ragazza dai carabinieri, questi dichiarava di essersi allontanata da casa perché voleva raggiungere da sola il proprio padre in Germania. Senonché per per la strada

di frazione Alessia si era imbattuta col Servillo il quale l'aveva invitata a montare nella sua auto. Ella acconsentì e insieme, i due, si portarono a Marina di Vietri e poi girovagavano per località della zona di Vietri e Cava. D'un tratto il Servillo aveva sfogato su di lei la sua libidine senza peraltro usarle violenza.

In possesso di tali elementi i carabinieri denunciavano i fatti al pretore il quale ha emesso ordine di arresto contro il Servillo che è stato subito fermato e dopo di essere stato interrogato dal magistrato, tradotto all'carceri di Salerno.

**Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13**

## NEL C. S. I. Corsi di specializzazione per Arbitri e Giudici di gara

Il Consiglio Circonsistenziale del Centro Sportivo Italiano di Cava de' Tirreni, pur avendo già un folto gruppo di responsabili tecnici, ha deciso di indire «CORSI DI SPECIALIZZAZIONE» per arbitri e giudici di gara.

Questi corsi hanno lo scopo di smitizzare la figura dell'arbitro stesso come intoccabile custode di una legge sportiva da essere applicata a tutti i suoi punti, giacché si vuole rispettare una autentica promozione umana di coloro che intendono praticare attività sportiva. Il tutto perché il C. S. I. non intende lo «SPORT» come un fatto di «ELITES» ma come un normale diritto sociale di ogni cittadino.

Di fronte al difficile problema di sport a dimensione sociale anche il ruolo dell'arbitro si muta e si umanizza.

I corsi non saranno episodici di staccare dal tutto l'attività anzi sono perfettamente inquadrati in essa.

Avere uomini e donne preparati non è semplice; esso è uno degli obiettivi chiave che permetterebbe al C.S.I. di guardare agli impegni associativi senza affanno e la precarietà che contraddistinguono, oggi, il modo di procedere dell'umanità.

Di qui la necessità di organizzare questi corsi riservati agli arbitri di calcio, pal-

lacostano, pallanuoto e tennis tavolo e ai giudici di gara di atletica leggera.

Ai corsi possono iscriversi ragazzi e ragazze senza limitazione alcuna di età.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del C.S.I. sita al Corso Italia n. 153 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18,30 alle ore 20 compilando l'apposito modulo.

## Prossime nozze

Si sposeranno il giorno 7 dicembre il Dott. Lucio Romano del fu rag. Alberto e la graziosa Alice Petti del Signor Aniello.

Alla giovane e felice coppia i nostri auguri anticipati.

**Chalet La Valle Hotel Bar Ristorante**  
84013 ALESSIA di CAVA DE' TIRRENI  
Telef. 841902  
**1999999999**  
«IL PUNGOLO»

**A Marina di Vietri sul mare fermatevi all'Hotel BRISTOL Restaurant Pensione**  
Saloni per ricevimenti  
Tel. 210216



# LA DIFESA DELLA VITA E L'USO DEI MEDICINALI

Intervento del Prof. LO SCALZO al XIII Congresso AMCI

Ripartiamo l'intervento del Prof. Biagio Lo Scalzo, titolare della Cattedra di Farmacologia nella Facoltà di Medicina e Chirurgia all'Università di Napoli, alla II Tavola Rotonda del XIII Congresso AMCI svoltosi sulla motonave «Cristoforo Colombo» l'8 - 9 e 10 c. m.

« Il desiderio di prendere medicinali è una caratteristica che distingue l'uomo dagli animali (la frase è di William Osler, un medico saggio e di non comune intelligenza, il quale, circa 70 anni fa, sosteneva che uno dei primi doveri di un medico è quello di educare le masse a non prendere molte medicine!).

L'epoca attuale del progresso tecnologico è anche l'epoca dei farmaci, epoca, quindi, di medicamenti, ma anche epoca di deliri.

L'uomo, essere pensante, ha tentato, forse da sempre, di trovare in un concentrato della natura la possibilità della sua difesa: i rimedi ai mali fisici e psichici ed il prolungamento della vita.

Con i farmaci l'uomo, forse, solo in epoca moderna è veramente riuscito alla difesa della vita, ma solo con i farmaci di quest'epoca l'uomo ha potuto creare un severo rischio per la propria vita e per quella di altri esseri viventi. Semplici farmaci possono sintetizzare una realtà: con i farmaci l'uomo può liberarsi di malattie ed allontanare la morte, dai farmaci l'uomo può subire malattie e morte.

Le questioni di fondo sono numerosissime ed hanno implicazioni ed addentellati con problemi che toccano i campi più vari: quello scientifico, quello didattico, morale, sociale, politico, religioso.

Il breve mio intervento « alla tavola rotonda » non può permettere che profilare in sintesi i vari argomenti, in ognuno dei quali può identificarsi - senza difficoltà - la tematica del convegno: la difesa della vita.

Alla base di ogni problema è il medicamento, un farmaco o meglio le dosi di un farmaco, con particolari e precise finalità, quelle di indurre variazioni funzionali, quelle, equilibrando disfunzioni, create da uno stato patologico, riescono di utilità all'organismo in toto; ne scaturisce che la razionale applicazione di un medicamento presuppone oltre che l'esatta conoscenza dello stato di malattia che si desidera curare.

Correlato al medicamento è lo studio del farmaco, con i problemi, tutti legati, della ricerca scientifica farmacologica che, promettendosi, fra i fini pratici, di caratterizzare farmaci, capaci di vincere su malattie e morte, non può, con la consapevolezza dei pericoli connessi con l'impiego dei farmaci, poggiare il suo sviluppo sul piano di una etica senza riserve.

Lo studio del farmaco presuppone sempre l'indagine sull'animale da esperimento; ne scaturisce, di conseguenza, l'argomento «vivisezio-

ne», una necessità scientifica, che ha sollevato, in Italia, proprio in questi ultimi tempi, aspri dissensi fra ricercatori, politici moralisti... acuiti da una informazione, in alcuni casi, distorta e persino strumentalizzata, col concorso di un esasperato, e-motivo ed, a volte, incoerente pietismo di profani, non sufficientemente addentro in alcune problematiche scientifiche.

Per iniziare a stabilire se una sostanza chimica sia un farmaco ed, eventualmente, un medicamento è indispensabile fare una sperimentazione su animali, oppure somministrare, per primo (1), all'uomo sostanze con effetti non ancora caratterizzati. Mancando l'una o l'altra possibilità, la farmacoterapia non può avere un avvio. La seconda possibilità, ossia la sperimentazione iniziale sull'uomo - è ovvio - non può porsi neppure in alcune circostanze, non rimane, pertanto, che la sperimentazione sull'animale.

Il discorso sulla vivisezione offre, purtroppo, il più delle volte, le occasioni per le più assurde ipocrisie.

Lo studio del farmaco trova, in un tempo successivo, nella farmacologia clinica la valutazione (non la sperimentazione!) delle variazioni funzionali, indotte da un medicamento (non da un «farmaco!») nell'uomo. Il medicamento, cioè, viene «valutato» nell'uomo; il «farmaco» nell'animale da esperimento.

L'etica della sperimentazione umana non dovrebbe interessare che in maniera molto seria coloro che impiegano farmaci, specialmente quelli nuovi: un certo rischio, però, per quanto lieve, non può non essere inseparabile da un progresso in campo medico. Ogni medico che accetti o stabilisca il valore di un farmaco attraverso la sperimentazione - sempre che ne abbia i requisiti e le possibilità di farlo - dovrebbe imporsi il dovere, con il desiderio di aiutare il paziente che ricorre al suo aiuto, di non fargli correre «irrelevanti» rischi. Lo scienziato o il medico - secondo una felice espressione - non hanno diritto alcuno a scegliere i martiri per la società.

## Il sequestro nel Processo Penale in una pubblicaz. del Pretore di Cava Dott. PIO FERRONE

Continuando nei suoi studi di problemi giuridici penali il professor Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone ha dato alle stampe ed ha visto già la luce per l'Editore Giuffrè una interessante e dotata pubblicazione su «Il Sequestro nel Processo Penale».

La pubblicazione consta di sette capitoli e tratta oltre che dell'istituto del sequestro penale in generale dei rapporti con gli altri istituti, dell'inquinamento in relazione al processo e sue conseguenze, dell'iter formativo, delle vicende, delle cause di

una linea di condotta corretta sarebbe quella che nessun paziente, in seguito ad una sperimentazione clinica, giunga a risultati peggiori di quelli ottenibili con una assistenza da parte di un medico saggio e competente.

Seconda tappa dopo lo studio del farmaco: l'informazione sui progressi della farmacologia. La prima carenza a tal riguardo è nel campo degli universitari: la farmacologia è ancora un insegnamento annuale, come era nel piano degli studi nel secolo scorso! Eppure, negli ultimi 50 anni, la farmacologia ha avuto davvero una esplosione ed è diventata dot-

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO GIORNALE  
**Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi**

trina di avanguardia nel progresso delle scienze mediche è ascrivibile che, nell'ordinamento degli studi medici, la farmacologia, assumendo più marcatamente una veste di base razionale della terapia medica, si porti ad un ruolo più incisivo nella preparazione del medico del domani.

Il bagaglio del medico pratico, purtroppo, difetta spesso (e tanto più in quest'epoca tumultuosa di fermenti farmacologici) delle basi scientifiche per la scelta razionale, e, quindi, critica, dei medicamenti. La carenza di nozioni di base, il ritmo vorticoso delle scoperte, le limitate conoscenze delle interazioni dei farmaci, l'inesistenza di coordinate iniziali, atte a realizzare un aggiornamento periodico dei medici pratici nel settore della farmacoterapia e della tossicologia, le ambiguità non infrequenti della propaganda medica, portano a quelle che andrebbero definite abitudini, o mode, terapeutiche, in cui la prescrizione contemporanea di molti farmaci è la regola, fatta, in genere, senza nozioni scientifiche e con il più superficiale empirismo.

estinzioni con particolare riferimento alla restituzione delle cose sequestrate e delle altre cause di estinzione.

Il volume di 224 pagine è scritto con estrema chiarezza ed è ricco di ampia e vasta bibliografia in cui figurano i nomi dei più grandi cultori del diritto penale italiano.

Col Dr. Ferrone ci ralleghiamo vivamente per questo suo nuovo lavoro certo che esso gli darà quelle soddisfazioni che merita per la sua brillante attività di Magistrato.

F.D.U.

Alle «abitudini» terapeutiche concorrono tanti altri fattori fra i quali anche la Mutua, che ha fatto del medicamento, forse senza volerlo, un «finalistico» bene di consumo, ben inserito nel mosaico della civiltà consumistica, che non fa più distinzioni fra spreco e necessità.

L'erogazione del medicinale del tutto gratuito è viziata: ne nascono, inevitabilmente, abusi oltre che spreco. Non è senza significato l'incremento annuale, registrato in Italia, della spesa per prestazioni farmaceutiche da parte di alcuni enti assistenziali, diventato, in 15 anni, all'incirca 10 volte superiore, senza un proporzionale incremento della popolazione o un peggioramento della salute pubblica! E' peccato, questo un fenomeno documentabile in ogni paese, cosiddetto ad alta civilizzazione ed ad assistenza sociale diffusa.

Va ricriminata, anche, la realizzazione non infrequente di medicamenti epineurici, polivalenti, preparazioni, in genere, ascientifiche per i farmaci che vengono associati, per le dosi

## Isola verde

*Voli di gabbiani sull'acqua che tumultua presso la riva. Orme incerte vagano. Vagano gli occhi alla ricerca di un luogo solitario. Là, sulla sabbia, sui sassi finalmente noi due riposiamo.*

*Sfibrati. Si abbandonano i corpi alla quiete. Rumoreggia il mare. Musica sconvolgente che accompagna i nostri baci appassionati.*

*La luce del sole si diffonde sui nostri volti, che accarezza in un gioco di ombre. Ti sorrido.*

*Sorridi al mio sguardo. Le parole si fermano nell'aria tranquilla.*

*Le mani si cercano. S'intrecciano sulla sabbia. Musica delle onde dolce e ossessante.*

*Come l'amore mio per te. Come l'amore tuo per me. Voli di gabbiani alla ricerca di un nido. Come le nostre anime. — Tramonto del sole in una luce irreale.*

*Come la realtà che ci circonda.*

*Ti guardo. Mi guardi. Si schiudono le labbra in un sorriso d'amore.*

D. A.

## Mostra di pittura contemporanea a Salerno

Organizzata dal dinamico e sempre attivo sig. Di Domenico si terrà nei prossimi giorni, a Salerno, nella Galleria d'Arte «Il Caravaggio» di Via Posidoniana una interessante mostra d'arte pittorica contemporanea, che è destinata a riscuotere un chiaro successo di critica, di stampa e di pubblico.

Alla mostra hanno aderito

impiegate, per le forme farmaceutiche allestite o per le indicazioni attribuite. Il numero delle molecole utili in farmacologia è stato calcolato pari a circa 4000, il numero invece, dei prodotti commerciali che ne sono derivati è di circa 52.000. E' ben comprensibile che il moltiplicarsi di medicamenti accresce - anche se attuato con serietà d'intenti - le possibilità di eventuali nocuenti.

A questi fattori, che costituiscono gli elementi di base di un vero pericolo, al pericolo da farmaci, se ne aggiungono anche altri. Il medico spesso, per i vasti impegni della medicina sociale, non ha molto tempo per una ponderazione terapeutica. Per la scelta critica del medicamento. A carenza di formazione, di aggiornamenti, seguono così abitudini, leggerezze, condizionamenti di propaganda, ai quali si aggiunge, talvolta, anche il condizionamento dei «mutui» che, in alcuni casi, sceglie, esige, minaccia...

Non è infrequente che il medico, in lotta col tempo, fra le numerose difficoltà rifugge dall'utilizzazione di farmaci «superlativi», quelli epineurici (potenzialmente - è vero - più pericolosi!), privando, in alcuni casi, un paziente dei più validi presidi terapeutici.

Il medicamento, quale pericolo individuale e sociale, è legato a tanti altri motivi che possono condurre all'abuso: la deprecabile facilità, ad esempio, con la quale il pubblico possa fornirsi di farmaci; esiste, è vero, una legislazione, ma, a parte il fatto che dovrebbe essere riesaminata e perfezionata, non viene, almeno in Italia, osservata. Solo il medico ha il diritto ed il dovere di prescrivere i farmaci. Nessuna erogazione (non escluse le vitamine e le «casi» aspirina) dovrebbe essere concessa dal farmacista, senza ricetta medica; i farmaci forniti senza ricetta sono sempre un pericolo: suonano anche un'offesa alla scienza medica ed al decoro professionale. Risulta ovvio che il permettere la propaganda dei farmaci (come ancora oggi avviene) su giornali non scientifici, alla radio ed alla televisione, significa comunque mettere una imperdonabile leggerezza: il risultato è quello di una vera diseducazione sul piano sanitario.

Anche la larga pubblicità data ad argomenti di medicina non ha sempre il significato di un serio impegno scientifico, alla radio ed alla televisione, significa comunque mettere una imperdonabile leggerezza: il risultato è quello di una vera diseducazione sul piano sanitario.

Un fatto accaduto o sul punto di accadere, o pensato: un ricordo labile di un gesto, di un pensiero, di un momento preciso; una decisione di non negare a se stessi che qualcosa è delegato per sempre ai pensieri che

con una realtà annotata, registrata; e quand'essa non è del tutto situata in una nuova emergenza, ne enuncia la chiarezza e ne professa una regola più delicata: il taglio della forza cede al pensiero e ottiene la concessione del-

Per questo, su una scia quasi freudiana, egli accoglie e coordina tutte quelle idee frustrate nella realtà, nei sogni e nel mito, portandole fuori dal mondo dell'ineffabile. Un fatto accaduto o sul punto di accadere, o pensato: un ricordo labile di un gesto, di un pensiero, di un momento preciso; una decisione di non negare a se stessi che qualcosa è delegato per sempre ai pensieri che

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la scuola

nell'edicola - cartoleria

**Fratelli PINTO**

Corso Umberto I  
Tel. 844100  
CAVA DEI TIRRENI

# GALLERIA Diodoro COSSA

SIGNIFICATI DI UN EMBLEMA

Questa sera, in Avezzano, Diodoro Cossa darà il via ad una interessante «sua mostra» Sarà il nostro valoroso collaboratore Mario Maiorino a presentare la Mostra e, perciò, pubblichiamo quanto lo stesso Maiorino ha scritto su Cossa:

La raffigurazione dell'«emblematico» come segno liberatorio dell'«inconcio» da pensieri e fatti accumulati nel fondo dell'esistenza, mentre precisa l'anelito allo svuotamento dell'«inconcio» da tutto ciò che ne appesantisce il

non si esprimono a livello di contatti coordinati nel posto di una società, sono fattori della pittura di Cossa, il quale, appunto perché li rende palpabili attraverso una realtà molto evidente, addirittura cristallina nell'equilibrio delle sensibilità intime e dei controlli assegnati ad una esplicita adozione del proprio come iniziativa umana, è emblematico ed esplicito nello stesso tempo, metafisico e surreale, concreto ed astratto.

Senza dubbio c'è tutta una

l'essere rapportato ad altre quote d'immaginazione. Qui l'emblema non è più tale, giacché il simbolo diventa definizione esatta di un finito che prevale su uno scambio di idee e di parole dette e non pronunciate. E' proprio, come dire, un ordine, una chiarezza, un equilibrio misurato in una immagine opportuna e occasionale, pressente e certa.

Per evitare che i momenti di Cossa siano in pittura solo fatti decisi, bisognerebbe annullare tutta una cultura psico-erotica alligante nella sua essenza. Ma allora il senso ne sarebbe svuotato e non troveremmo attribuzioni di sorta a convenire su ben altro.

Cossa, nella documentazione, ne esalta di un impegno all'analisi dell'io, compie atti continui di presenza d'anima; perciò per lui il problema dei silenzi che parlano e delle grida che smorzano è equilibrio legittimo tra natura, vita e cose, tra il surreale ed il reale, il metafisico e l'onirico, il filosofico ed il materico.

di Mario Maiorino

l'ardello, giustifica anche l'esigenza dell'inserimento di singole coscienze in una più vasta coscienza universale.

Con chiari termini, in espressioni indicate, ciò è leggibile negli elaborati significativi di Diodoro Cossa, che, nei sensi di una pittura molto chiara nella sua codificazione integrale, dà una ripresa verista fino all'eccesso, con manifestazione del fatto nelle necessità più intime, ordine spe-

cultura nel sottotondo di questa pittura precisa, nitida, di un colore disteso, spalato in certi punti; ma vi è anche una sensibilità patristica nell'«emblematico» di fervori in divenire, in una concentrazione che cambia volto in quell'ordine che si manifesta più proprio e nella misura che oscilla più equilibrata. Il sogno e l'irreale, fermi sulla soglia dell'onirico, sono perciò tutt'uno



ifico di elementi che si sovrappongono o si annullano, sentimenti contenuti, accenti o intuiti, identità di conferme di figure, oggetti, paesaggi, atmosfere mondi addirittura, ricorrere e recepisce continuamente, come in un mito, sequenze esistenti in un profondo labirinto della nostra presenza di uomini nel mondo dei sentimenti e delle cose.

Per questo, su una scia quasi freudiana, egli accoglie e coordina tutte quelle idee frustrate nella realtà, nei sogni e nel mito, portandole fuori dal mondo dell'ineffabile. Un fatto accaduto o sul punto di accadere, o pensato: un ricordo labile di un gesto, di un pensiero, di un momento preciso; una decisione di non negare a se stessi che qualcosa è delegato per sempre ai pensieri che

con una realtà annotata, registrata; e quand'essa non è del tutto situata in una nuova emergenza, ne enuncia la chiarezza e ne professa una regola più delicata: il taglio della forza cede al pensiero e ottiene la concessione del-

Per questo, su una scia quasi freudiana, egli accoglie e coordina tutte quelle idee frustrate nella realtà, nei sogni e nel mito, portandole fuori dal mondo dell'ineffabile. Un fatto accaduto o sul punto di accadere, o pensato: un ricordo labile di un gesto, di un pensiero, di un momento preciso; una decisione di non negare a se stessi che qualcosa è delegato per sempre ai pensieri che

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la scuola

nell'edicola - cartoleria

**Fratelli PINTO**

Corso Umberto I  
Tel. 844100  
CAVA DEI TIRRENI

Errata corregge in merito alla nota sulla pittrice DIPINO

Per un involontario errore tipografico la nota artistica sulla pittrice RITA DIPINO ebbe ad avere un quadro deformato dal suo reale contenuto: corrispondenza pubblicata su «Il Pungolo» del 2 novembre u. s.

Siamo ben lieti di riparare. Dove si legge, tra parentesi: adove pur smentisce la sua bravura e la sua tecnica: su così inteso: adove pur non smentisce... (n.d.d.)

Pittore di pensiero, Cossa è anche pittore di senso; è l'uno nell'integrazione dell'altro, «lo spazio in cui egli colloca, col temperamento culturale, la propria dimensione d'artista».

Mario Maiorino

Errata corregge in merito alla nota sulla pittrice DIPINO

L'uccellino (ecco la sublime interpretazione del lavoro dipintano) è destinato a morire e vuole con l'ultimo suo flebile cinguettio, che altro non è se non una preghiera, trasmettere un messaggio di speranza e d'amore al mondo crudele... (n.d.d.)

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA  
Tel. 842226











# ATTRAVERSO LA CITTA'

Vorrei portare per mano il sindaco o chi per lui, lungo i portici per fargli ammirare (si fa per dire...) certi angolini (ricordate il famoso discorso degli angolini?) così sporchi, da voltarli lo stomaco. Non visibili ai turisti (quali...) e nemmeno ai cittadini di buon gusto. (Quelli angolini trovati (poco!) lungo il porticato, quel porticato che farebbe gola a qualunque città, che avesse altri amministratori, più oculati, più diligenti, più amanti della pulizia, più amanti soprattutto della loro città. Ma purtroppo i nostri amministratori, nati dalla resistenza, sono impegnati in altre faccende affaccendati (è un verso del Giusti, ma ci azzecca a meraviglia!) E tanto per portare un esempio, rivediamo insieme via Atenolfi, davanti al Palazzo Casillo, che orrore: marciapiedi scassati, o in frantumi, lordi sempre di non so che lordura, ma facilmente intuibile dal lettore, laupadine pendule dalla volta, anch'esse rotte, muri irregolari, lerci, ecc., ecc., lo stesso spettacolo si può ammirare (si fa per dire) davanti all'Ufficio Postale, nella via Andrea Scrinario, in ambedue le strade vi abitano degli amministratori comunali (se non erro...) Di qui il nostro appello al Presidente della Azienda di Soggiorno giacché sul Comune si vive (?) un eterno dormiveglia, al bravo e attivo avv. Balsano, il quale, in verità, è animato da tanta buona volontà; inventi anche per quelle strade, così abbandonate, un «borgo degli scacciaventi» per il quale non abbiamo parole per ringraziarlo. Era una vera Casbah, ora è un simpatico borgo; pulito e ricco di eleganti negozi e gallerie... Deo gratias.

Un altro posto, un altro «angolino» da ripulire: la zona antistante al pubblico macello, ma qui dovrebbe metterci il naso, quotidianamente l'Ufficio Sanitario, l'ottimo dottor Galdi, perché quello che avviene è di sua competenza; là avviene addirittura la ridicola contesa chi tocca la pulizia di qua e chi tocca di là, nel giro di pochi metri e, frattanto, la sporcizia resta! Implacabile!

Dalla sua pittura, Santoro, ne trae quasi sempre i più vibranti arabeschi, frammenti a perfetta funzionalità figurativa, collegando i suoi personaggi e le sue figure in un clima di densa e palpitante trepidazione.

Egli scava ed analizza i pensieri ed i moti più reconditi dell'individuo, per tradurli poi, per un congenito istinto di poesia che pervade la sua ricca produzione, in realtà, sfidando mode e tendenze che oltre tutto rigetta nel più assoluto dei modi, nell'ambito di una dialettica cosiddetta di avanguardia, che spesso schiaccia e trascina l'umanità inosia nel vortice di

la, raffreni i terremoti e gli uragani, le tempeste degli oceani, il fuoco dei vulcani, il sorriso di quella fanciulla che mi fa tremare ogni volta che la vedo, tu, o Signore, aiuti quel bravo giovane, che è buono, studioso, intelligente, tanto caro ai miei ricordi, discenda, fa che l'opera nefasta del male cessi! Tu che tutto puoi, o Signore, amen!

Una notizia consolante: il giovane dottor Lello (Raffaele) Della Monica, specialista cardiologo, figliolo del compianto don Ernesto Della Monica, uno dei massimi del Commercio Cavese, ha vinto il concorso per aiuto cardiologo nel nostro Ospedale Civile S. Maria Incoronata dell'Olmo.

Auguro soltanto all'amico e clinico bravo, di portare solievo e garanzia di salute ai concittadini, conferendo prestigio e garanzia di impegno, nel nostro Nosocomio, con la sua capacità, ma soprattutto con la ricchezza della sua umanità.

Giorgio Lisi

# Imponente manifestazione di protesta degli studenti cavesi per l'edilizia scolastica

Da cinque giorni gli studenti del Liceo Scientifico da pochi giorni diventato autonomo, sono in agitazione e disertano le aule a causa delle penose condizioni in cui sono costretti assistere alle lezioni.

L'istituto, infatti, è alloggiato nei locali già adibiti ad esecutorio dell'Agenzia dei Tabacchi e ciò basta per far comprendere quanto disagiato sia tale sede.

Stamane, frattanto, gli studenti del predetto Istituto hanno inscenato una manifestazione alla quale hanno preso parte gli studenti dell'Istituto Tecnico-Commerciale che hanno gli stessi problemi e proprio da qualche giorno hanno dovuto sloggia-

re dall'ex mendicomico che è stato dichiarato inabitabile e sono costretti frequentare i corsi nel pomeriggio ospiti nelle aule del Liceo Classico «Marco Galdi» nonché per solidarietà gli studenti di tutti gli altri Istituti cavesi. Una massa, quindi, di oltre duemila giovani che hanno percorso, inalberando cartelli di protesta, il corso Umberto I senza dar luogo ad incidenti alcuno.

In altra parte di questo numero pubblichiamo la lettera che gli alunni del Liceo Scientifico ci hanno inviato chiedendo il nostro aiuto e il nostro intervento.

Poveri, cari giovani, come si son rivolti male, come una volta aveva il suo spertoso verso chi di dovere, ma oggi tutto quello che si scrive tranne che non si tratti di

Il P.S.I. attacca l'avv. APICELLA

Mentre andiamo in macchina abbiamo notato affisso sulle cantonate cittadine un manifesto della Sezione cavese del PSI in cui, a proposito della nuova crisi al nostro Comune, si colpisce in modo velenoso e violento il socialdemocratico avv. Apicella per aver dato, si afferma, spinta alla crisi al Comune per il suo atteggiamento «qualunquistico» e non conformista.

Le lotte tra i compagni delle diverse gradazioni di rosso non ci interessano; l'avv. Apicella ha tutte le possibilità di difendersi dall'attacco dei cugini socialisti che noi riteniamo ingiusto o quanto meno esagerato perché i socialisti avrebbero dovuto almeno spiegare cosa hanno fatto essi per evitare ciò che oggi addebitano a Mimì Apicella, il generoso uomo che per il passato non ha esitato a mettere dei compagni socialisti il suo periodo per colpire autentici ed onesti galantuomini.

Renato Agosto

# LUCE E POESIE NELLA PITTURA DI DOMENICO SANTORO

Non si può non essere poeta e pittore insieme, si afferma da più parti: due cose ormai che si fondono, si integrano e si alternano quasi sempre in ogni vicenda umana e non d'ogni arte, per cui sovente il carattere ed il valore del pittore stesso, dipendono ed agiscono in funzione di questi fattori.

Domenico Santoro è, appunto, poeta e pittore insieme; un pittore della nuova generazione che opera da lunghi e scuri anni e vive a Salerno, quasi dimenticato dalla stampa ufficiale, soltanto per un innato senso di modestia che nel di lui albergo.

Le sue capacità artistiche sono il risultato ed il compendio di una nuova concezione di arte, nell'ambito di quelle esigenze e considerazioni di tutto un corollario di valori inalienabili della vita. Egli è un cantore puro e genuino di tutta la natura e di tutto l'altro offre ancora di bello il creato, per nulla sciolto e condizionato dall'appiattimento culturale ed artistico che sovrano impera nell'era attuale.

Dalla sua pittura, Santoro, ne trae quasi sempre i più vibranti arabeschi, frammenti a perfetta funzionalità figurativa, collegando i suoi personaggi e le sue figure in un clima di densa e palpitante trepidazione.

Egli scava ed analizza i pensieri ed i moti più reconditi dell'individuo, per tradurli poi, per un congenito istinto di poesia che pervade la sua ricca produzione, in realtà, sfidando mode e tendenze che oltre tutto rigetta nel più assoluto dei modi, nell'ambito di una dialettica cosiddetta di avanguardia, che spesso schiaccia e trascina l'umanità inosia nel vortice di

Un bravo giovane democristiano cavese aderente ed è un suo dato negativo) alla corrente dell'On. De Mita era euforico ieri e ci ha invitato a leggere quanto «Il Mattino» aveva pubblicato in quinta pagina a proposito di un discorso elettorale tenuto dal leader della sua corrente in quel di Avellino a chiusura della campagna elettorale.

Avevamo già letto quella nota in cui è detto testualmente che «De Mita ha rivolto un duro attacco al partito comunista incapace di uscire dagli schermi di sfruttamento del consenso, ma non e-

ra» rimasti incantati dalla congettura elettorale del De Mita del quale abbiamo ancora ricordato il discorso liberale che venne a tenere a Cava per le elezioni politiche del 1972.

Ma la smentita alle idee vere dell'On. De Mita ci è venuta lo stesso giorno leggendo su «Il Tempus» di Roma una nota che riporta una dichiarazione del parlamentare irpino a proposito dei rapporti con i comunisti. «In un'intervista rilasciata da De Mita ad una rivista francese «Vision» dopo aver affermato che il compromesso

non è diventato necessario ed utile il consenso del PCI ed infine - è sempre l'On. De Mita anticomunista ad Avellino - «Non ci si può illudere di uscire dalla crisi economica senza rendere riconoscibile il PCI, senza il suo concreto apporto costruttivo».

E così abbiamo servito anche il giovane d. c. euforico per il discorso anticomunista dell'On. De Mita ad Avellino.

scandalo a carattere nazionale, rimane lettera morta perché nessuno risponde. Oltre la pubblicazione doverosa da parte nostra sull'altro possiamo fare se non richiamare l'attenzione delle Autorità per una sollecita risoluzione

del gravissimo problema. Se a Cava le Autorità e la classe politica dirigente a tutti i livelli invece di trascurarsi a edificare campi sportivi, invece di pensare a liquidare, si indennità avessero pensato a dare sede dignitosa alle va-

rie scuole oggi non ci troveremmo di fronte ad una massa di studenti cavesi e non cavesi costretti ad abbandonare le lezioni per protestare contro chi avrebbe dovuto provvedere e non ha provveduto.

# CONTINUAZIONI

## LA DIFESA DELLA VITA

(continua, dalla 3ª pag.)

ficato di una educazione sanitaria. Il pubblico profano ha bisogno di una sana istruzione, con parole semplici e comprensibili, sui problemi legati alla propria salute. Con inspiegabile frequenza, al pubblico, invece, sono date in pasto frammentarie notizie delle ricerche più avanzate della medicina e della biologia, di problemi ancora in discussione, temi di congressi medici, di teorie controverse, di farmaci non ancora sufficientemente sperimentati, creando spesso una pseudocultura, erroneamente assimilata, alla quale tengono dietro tentativi di autodiagnosi ed autoterapie, che possono poi condurre al mito del medicamento, all'abuso ed al rischio.

Un commento va pure alla «propaganda dei medicinali» effettuata presso medici, carente, non infrequentemente, di obiettiva informazione scientifica. I costosi, lucidi cartoncini, fantasiosamente disegnati e colorati, che letteralmente sommergono lo studio dei medici, mancano quasi sempre anche del nome chimico del medicamento o del «gruppo farmacologico» nel quale il medicamento possa essere collocato; ricchi spesso di neologismi pseudoscientifici, di alisonanti espressioni, sembra abbiano lo scopo di confondere le idee, per raggiungere solo effetti commerciali: questo genere di propaganda è, a mio parere, una offesa al medico responsabile, al medico libero e critico, al quale sarebbe dovuta soltanto una informazione obiettiva, schietta, senza fumi, del progresso in farmacoterapia.

Non è mia intenzione in questa sede prospettare sia pure in sintesi, i rischi prevedibili dei vari gruppi di farmaci. Il mio non vuole essere un intervento informativo, ma piuttosto critico-educativo.

Sottolineo, con riferimento al periodo sociale dei farmaci, i rischi che si possono avere da alcuni medicamenti, quando sono utilizzati in alcune evenienze (come la gravidanza), o quando occupano una posizione speciale per l'impiego esteso che possono avere (come gli ormonici antifecondativi, i chemioantibiotici gli psicofarmaci, o per la lunga durata del loro uso (come gli antidiabetici, gli antifecondativi, eccetera). Per ognuno di questi medicinali esiste una problematica e dovrebbe esistere una norma.

Non considero, altresì, per rimanere solo nell'ambito dei medicinali, il rischio di intossicazioni accidentali o di danni ecologici generali, ascrivibili a farmaci d'impiego nell'agricoltura e nell'industria.

care il capitolo nuovo, moderno, suggestivo dei farmaci che hanno una particolare incidenza sul piano sociale: quello degli psicofarmaci, conquista gloriosa (e nello stesso tempo «pericolosa») nella moderna farmacologia.

Gli psicofarmaci, introdotti da circa vent'anni, hanno rapidamente ingenerato un fenomeno di proporzioni inimmaginabili per il passaggio dall'uso all'abuso. Le ragioni del fenomeno sono molteplici: i rischi possono diventare pesanti. Nella prevenzione, peraltro, del grave danno sociale che è la «droga», un posto essenziale spetta al controllo dell'uso dei farmaci in generale e degli psicofarmaci in particolare.

E' davvero amaro che uomini politici, interpretando in maniera viziosa risultati di osservazioni scientifiche, con sentimenti a fere, inopportuno, non utili distinzione fra «droga leggera» e «droga pesante», nel momento più difficile (quando il discorso dovrebbe, per problemi, porsi sulla disciplina, come si è detto, finanche dell'uso di... vitamine) si fanno portavoce di progetti di legge che dovrebbero condurre alla liberalizzazione dell'uso di «shasica», una «droga», ripudiata come medicamento e scomparsa anche dalle varie farmacopee, alla quale è legato il triste privilegio di essere la più frequente delle «droghe» con la quale il tossicologo inizia il suo iter verso la perdizione.

Il problema, che per il tempo insufficiente, non è possibile in questa sede analizzare e discutere, è però semplice, e ritengo che ogni persona, appena edotta e fornita di elementare senso di responsabilità, possa non avere dubbi sulla più recisa disapprovazione di un siffatto provvedimento.

Una riflessione conclusiva: utilizzando le forze della psiche, l'uomo, quest'animale che porta nel suo cervello una scintilla del potere e della grandezza di Dio, ha saputo indagare nei regni della natura e ricavarne principi che esaltano, difendono, prolungano la vita; ha imparato, in un tempo successivo, a conoscere l'intima struttura di queste sostanze, a riprodurle artificialmente, a modificarle e poi anche a crearne di nuove. In ogni campo delle conquiste umane l'uomo non ha riguardi, ma se limiti non sono possibili alle sue mete, ad un limite egli deve sottostare quando vuole utilizzare le sue conquiste: è nella definizione di questi limiti che l'uomo deve avere una misura, ma è qui purtroppo che l'uomo scopre le sue limitazioni, le sue imperfezioni, le sue miserie e rischia infine, il posto conquistato di animale privilegiato fra gli esseri viventi.

## Pasquale LOMBARDI

(continua, dalla p. 4) non sarà mai troppo parlare. Anche dopo la morte il «colloquio» col suo animo continua. Il suo amore, la sua fede, i suoi ideali sono palpiti a regnare lì dove traccio col suo diurno e fecondo operare un solco incancellabile!

A Magliano Vetere, un borgo onusto di storia e di fulgidi tradizioni, rimane ad ardere la fiamma da Lui accesa... Nei silenzi dei giorni la sua figura è presente nel cuore e negli sguardi della «sua» gente, mite, cordiale e laboriosa.

Su tutto aleggia il suo spirito, trionfatore sulla materia.

Biagio Lo Scalzo

## Morire a vent'anni

(continua dalla pag. 1) to e questi sono i risultati, risultati che ci fanno rabbrivire ma che restano impubili tutti coloro che sono responsabili di questa situazione e che ancora non provvedono ad emanare quei provvedimenti previsti alla Costituzione perché la delinquenza sia debellata.

Per lo Statuto dei Lavoratori, per il processo del Lavoro, per il finanziamento dei partiti politici, per tante altre inefficienze come il Parlamento italiano ha avuto il tempo di provvedere, per il fermo di Polizia tutto è silenzioso perché così vogliono i rossi che ci governano e che comandano!

E i Carabinieri continuano a morire a vent'anni!

## E' stato condannato

(continua, dalla 1ª p.) vanni Pagliara per la parte civile e l'avv. Giorgio Barbaro per l'imputato, ha affermato la penale responsabilità del Lanzara Giovanni che è stato condannato per il delitto di duplice omicidio colposo alla pena di mesi dieci di reclusione ed al ritiro della patente di guida per anni uno.

La Corte ha affermato il principio sostenuto dall'accusa pubblica e privata che la manovra di volta a sinistra con i veicoli determina una situazione di estremo pericolo ed esige, quindi, la massima prudenza e l'adozione di tutte le possibili cautele che devono essere attuate durante tutta la manovra.

Abbiamo riportato l'esito di questa penosa vicenda per doveroso omaggio alla memoria dei due studenti scomparsi e per conforto delle loro famiglie anche perché al momento del fatto vi fu chi disse e scrisse che la colpa era soltanto del guidatore della moto.

Autorizz. Tribunale di Salerno 25-8-1962 N. 206  
Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI  
Tip. Jovane - Longumare Tr.-SA

# LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

## TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113